SENATO DELLA REPUBBLICA

IV COMMISSIONE

(Difesa)

RIUNIONE DEL 22 GENNAIO 1953

(66ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CASATI

INDICE

Disegni di legge:

(Seguito della discussione e rinvio)

« Proroga delle concessioni di alloggi demaniali non di servizio per i dipendenti del Ministero della difesa » **(N. 2312)** (*Di iniziativa del senatore Romano Antonio ed altri*):

VACCARO, *relatore* . . . . . *Pag.* 604
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 604
PALERMO 604

« Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente » **(N. 1078)** (*Di iniziativa dei senatori Palermo e Bibolotti*):

CADORNA, *relatore* 606
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . . . 606 e seguenti
PALERMO . . . . . 607 e seguenti
CERICA 607
CALDERA 608

(Discussione e rinvio)

« Trasferimento in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento chimici-farmacisti » **(N. 2758)** (*Di iniziativa del senatore Bisori*):

CADORNA, *relatore* . . . . . *Pag.* 609
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 610

« Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia » **(N. 2696)** (*Di iniziativa del deputato Spiazzi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

CERICA, *relatore* 610
GASPAROTTO 610
PALERMO 610
CASARDI 610
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 611

(Discussione e approvazione)

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della Fondazione acropoli alpina » **(N. 2739)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

GASPAROTTO, *relatore* 609
PALERMO 609
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 609

La riunione ha inizio alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Beltrand, Cadorna, Caldera, Casardi, Casati, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cingolani, Cornaggia Medici, Gasparotto, Lavia, Lazzaro, Leone, Martini, Morandi, Palermo, Pellegrini, Pertini, Salvi e Vaccaro.

Interviene altresì il Sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Jannuzzi.

CEMMI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio della proposta di legge di iniziativa del senatore Romano Antonio ed altri: « Proroga delle concessioni di alloggi demaniali non di servizio per i dipendenti del Ministero della difesa » (N. 2312).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Romano Antonio ed altri: « Proroga delle concessioni di alloggi demaniali non di servizio per i dipendenti del Ministero della difesa ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vaccaro.

VACCARO, *relatore*. Sono favorevole alla proposta di legge. Comunque sono in attesa delle dichiarazioni che farà l'onorevole Sottosegretario.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dissi l'altra volta che indubbiamente è incresciosa la condizione di coloro i quali, dovendo passare dalla posizione di servizio attivo alla posizione di congedo, proprio in quel critico momento si vedono privati della casa. Tuttavia feci presente quale è la posizione in cui viene a trovarsi l'Amministrazione che vede questi alloggi demaniali non di servizio nelle caserme e negli edifici militari occupati da persone che non fanno più parte dell'Amministrazione, non solo, ma che ostacolano la disponibilità degli alloggi per coloro i quali, invece, in quelle caserme o in quegli edifici militari esercitano funzioni di servizio attivo. Onorevoli colleghi, vi dovete rendere conto che se grave è l'una posizione, grave è anche l'altra. Perciò io mi riservai di esaminare a fondo la situazione reale. Le notizie che posso darvi sono queste: per l'Esercito gli alloggi demaniali non di servizio sono 3.720, di cui 1.700 per gli ufficiali, 1.025 per i sottufficiali e 987 per il personale civile; per la Marina sono complessivamente 1.060; per l'Aeronautica in tutto 658. Le intimazioni in corso su 3.720 alloggi per l'Esercito sono appena 249, per la Marina su 1.060 le intimazioni sono 37, per l'Aeronautica su 658 alloggi è in corso una sola intimazione; il che significa che mentre da un lato ci preoccupiamo delle esigenze del servizio, dall'altro teniamo conto delle singole situazioni e proroghiamo quanto più è possibile la disponibilità degli immobili a favore di coloro che li detengono.

Se la Commissione invece di fare una disposizione di legge che chiuda a noi la possibilità di poter tornare, anche quando una esigenza di servizio diventi imperiosa e pressante, nella disponibilità degli alloggi, volesse limitarsi a formulare un ordine del giorno nel quale, tenendo conto di particolari e determinati casi che la Commissione stessa potrebbe indicare, regolasse caso per caso quando fosse prevalente l'esigenza privata e quando l'esigenza dell'Amministrazione, potrebbe secondo me supplire ugualmente alla proposta di legge che è stata sottoposta al Parlamento, e potrebbe evitare, ove si modificasse la proposta di legge, di formulare una casistica che in una legge è impossibile fare perchè dovremmo indicare caso per caso quando si verifica un'esigenza o l'altra. Una norma imperativa che ci chiudesse la possibilità di venire, finchè continui il blocco delle locazioni, nella disponibilità degli alloggi anche quando una esigenza di servizio si imponga, sarebbe una norma di ostacolo per la soddisfazione di tante nostre esigenze.

Pertanto oso pregare la Commissione di venire incontro al Governo nel senso di limitarsi alla formulazione di un ordine del giorno, che io mi impegnerei di accettare più che come raccomandazione, come impegno del Governo; ordine del giorno che potrebbe anche indicare i criteri ai quali noi dovremmo attenerci.

Formalmente propongo pertanto di rinviare la discussione della proposta di legge, in modo da poterla più a fondo riesaminare per trovare una soluzione.

VACCARO, *relatore*. Accedo alla proposta dell'onorevole Sottosegretario.

PALERMO. Sono contrario all'ordine del giorno. Nessuna difficoltà a credere che gli impegni, fino a quando saranno al Governo gli attuali autorevoli componenti, saranno da

essi rispettati; ma non so fino a che punto questi impegni saranno mantenuti il giorno in cui non vi saranno più gli attuali componenti del Governo. Vorrei ricordare alla Commissione che qui si tratta di alloggi demaniali non di servizio perchè gli alloggi demaniali di servizio, siamo d'accordo, debbono essere messi a disposizione dei vari Ministeri. Quando l'onorevole Sottosegretario dice che il numero delle procedure in corso è molto limitato, io obietto che ciò è dovuto al ricorso al Consiglio di Stato contro le prime intimazioni di sfratto. In quell'occasione il Consiglio di Stato dette ragione agli interessati. Ora, se dovessimo accedere alla richiesta dell'onorevole Sottosegretario, vale a dire di limitare la nostra funzione legislativa semplicemente ad una raccomandazione, frustreremmo lo scopo del disegno di legge che è quello di mettere i cittadini locatari di case demaniali non di servizio, in condizioni diverse dalla gran massa di cittadini sottoposti alla legge del blocco degli affitti. Non capisco perchè una categoria di cittadini dovrebbe godere dei benefici che derivano dalla legge del blocco ed un'altra categoria, sia pure limitata, dovrebbe essere invece alla mercè di quello che può essere domani l'intendimento del Governo e che quindi potrebbe essere messa sul lastrico in un momento in cui la crisi edilizia è più forte. Commetteremmo in tal modo una grave ingiustizia verso questi cittadini benemeriti del Paese.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio prima di tutto l'onorevole Palermo per l'opinione che egli ha degli attuali componenti del Governo. A parte il fatto che un disegno di legge in proposito può essere ripresentato qualora un ordine del giorno accettato dal Governo come impegno non venisse realizzato, vorrei far notare all'onorevole Palermo che l'analogia invocata continuamente in questa materia con gli alloggi civili comuni non regge per due ragioni: prima di tutto perchè, per quanto siano alloggi non di servizio, cioè non siano alloggi obbligatoriamente connessi ad una funzione di servizio, tuttavia sono alloggi concessi a coloro i quali in una determinata località esercitarono un servizio od una attività. Potrei fare quest'altra considerazione: forse che nelle leggi che riguardano le locazioni comuni non si è stabilito che quando l'alloggio serve al padron di casa ed il padron di casa ha una esigenza non dico prevalente sull'inquilino, perchè non viene nemmeno in esame l'esigenza dell'inquilino, ma una sua esigenza, il padron di casa stesso non abbia diritto a riavere l'appartamento? Se volessimo spingere l'analogia fino in fondo dovremmo dire che quando il locatore ossia in questo caso lo Stato, se si vuol vedere in esso non la figura di un concedente ma quella di un locatore, ha bisogno per se dell'appartamento, si trova nella condizione analoga al locatore comune il quale ha diritto a rescindere il rapporto per una sua diretta esigenza. Quindi non comprendo come l'analogia si dovrebbe invocare fino al punto in cui dura il vincolo e non la si possa invocare quando si faccia presente la esigenza del proprietario dell'immobile. Ripeto che a questa conseguenza estrema e a questa estrema considerazione desidero che non si giunga; però desidero anche che non si metta lo Stato in condizioni di inferiorità, a meno che la Commissione non creda di poter fare una legge nella quale indichi caso per caso quando si debba concedere la proroga.

Ripeto che lasciare al Governo, con una limitazione derivante da un ordine del giorno, la facoltà di scegliere caso per caso sarebbe la soluzione migliore. Comunque, poichè l'onorevole relatore ed il senatore Palermo non si oppongono a che la questione sia maggiormente approfondita, rinnovo la mia richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti la proposta di rinvio della discussione presentata dall'onorevole Sottosegretario. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Seguito della discussione e rinvio della proposta di legge di inizativa dei senatori Palermo e Bibolotti: « Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente » (N. 1078).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Palermo e Bibo-

lotti: « Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente ».

CADORNA, *relatore*. Il regio decreto-legge n. 2411 del 30 dicembre 1937 aveva già ammesso la pensionabilità per gli ufficiali di complemento con venti anni di servizio comandato o prestato presso reparti mobilitati di prima linea. La presente proposta di legge tenderebbe a concedere indiscriminatamente la pensione agli ufficiali di complemento che abbiano compiuto i venti anni di servizio, anche se il servizio fu volontario e non prestato in reparti mobilitati, ed a concedere un'indennità *una tantum* all'atto del congedamento a quegli ufficiali di complemento che nelle stesse condizioni abbiano fatto solo dieci anni di servizio di cui almeno sei continuativo. Questa proposta di legge Palermo-Bibolotti è vecchia di quattro anni e ne è sempre stata rimandata la discussione e l'approvazione per il contrasto esistente fra il Ministro della difesa e quello del Tesoro, che sostengono due tesi opposte. Per la tesi contraria all'approvazione, sostenuta dal Tesoro, si adducono i seguenti argomenti: che nei riguardi del personale non di carriera, non legato dal rapporto di impiego ma da rapporto di servizio, sarebbe ingiustificata la valutazione di servizi volontari ai fini della pensione. Tanto più ingiustificata sarebbe la decorrenza retroattiva, in contrasto con i principi in vigore. Vi sarebbe poi difficoltà a reperire i 3 miliardi necessari, che l'Amministrazione militare ha richiesto in più delle sue assegnazioni. La proposta di legge porrebbe inoltre sullo stesso piano ufficiali e sottufficiali che hanno prestato servizio volontario in tempo di pace con quelli che l'hanno prestato in reparti mobilitati o in guerra; infine, qualora fossero abrogate le due accennate condizioni, molti sarebbero quelli che si farebbero richiamare in caso di guerra per essere assegnati a servizi sedentari e che richiederebbero di farsi aumentare la propria quota di pensione.

Per quanto riguarda l'indennità da concedersi una volta tanto, si obietta che questo personale può normalmente riprendere le sue attività dopo la guerra e che vi deve essere differenza fra richiamo obbligatorio e richiamo volontario.

Per la tesi a favore si adducono altri argomenti che io stesso ritengo di maggior valore. Si oppone innanzi tutto ai criteri espressi dal Tesoro che essi si richiamano alla legislazione di un secolo fa, precisamente alla legge del 27 giugno 1850 quando il concetto degli obblighi dello Stato verso i propri dipendenti richiamati era molto diverso. Oggi i rapporti sono mutati perchè i criteri di allora sono in evidente contrasto con i progressi della legislazione sociale; bisogna dunque abbandonarli. Certamente se l'ufficiale ha avuto interesse a farsi richiamare anche lo Stato ha avuto interesse a richiamarlo. Il solo fatto del richiamo implica un riconoscimento da parte dello Stato che il richiamo stesso era necessario per un servizio utile allo Stato stesso e quindi esso ha il dovere di provvedere.

Circa l'indennità *una tantum*, si fa presto a dire che il personale militare può con facilità riprendere la sua occupazione nella vita civile. Ciò accade per coloro che, essendo già forniti di un impiego, hanno diritto alla conservazione del posto; e per costoro si potrebbe anche escludere l'indennità. Ma normalmente, e specialmente per gli ufficiali più giovani che o hanno dovuto interrompere gli studi o non hanno fatto in tempo a procurarsi un impiego, un'attività, ciò non accade.

Per l'approvazione del disegno di legge si è anche opposto da parte del Tesoro che è incompleto in quanto, ad esempio, non fa parola dei carabinieri che sono nelle stesse condizioni delle categorie ivi previste; inoltre che non risolve il problema finanziario contemplato dall'articolo 81 della Costituzione.

In passato presi contatto con il Ministero della difesa e ne ebbi l'impressione che esso desiderava far sua la proposta di legge e fare tutto il possibile per superare le obiezioni del Tesoro. A questo punto ho abbandonato la trattazione della questione in attesa di una risposta del Ministero che spero sarà data dall'onorevole Sottosegretario.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nel merito il Ministero della difesa non disconosce l'esattezza delle osservazioni contenute nella relazione Palermo e Bibolotti; fa una eccezione pregiudiziale che corrisponde

non soltanto ad una norma costituzionale, ma ad una posizione del Ministero della difesa, come ha osservato l'onorevole relatore, rispetto a quella del Tesoro. Questa proposta di legge implica una spesa di circa 3 miliardi e nè si indica a quale fonte debba attingersi, nè il Ministero della difesa ha avuto autorizzazione da quello del Tesoro per disporre un aumento delle sue normali dotazioni.

In queste condizioni, e non potendo per il momento dire di più, pregherei di rinviare la discussione della proposta di legge, non per spirito dilatorio, ma perchè, come è accaduto in casi precedenti, si possa eventualmente trovare una soluzione.

PALERMO. Non ho nessuna difficoltà ad accogliere la richiesta dell'onorevole Sottosegretario per un breve rinvio. Vorrei soltanto ricordare agli onorevoli colleghi che si tratta di un disegno di legge molto atteso dalla categoria interessata. Il sottoscritto, come credo anche l'onorevole Cadorna, ha ricevuto numerosissime lettere nelle quali gli interessati pregano che il disegno di legge sia approvato. Gli interessati, essendosi rivolti al Ministero della difesa per ottenere qualche riconoscimento economico per il servizio prestato, hanno avuto come risposta che esiste in proposito, presso il Parlamento un disegno di legge di iniziativa Palermo e Bibolotti per il quale il Ministero del tesoro non ha nulla da obiettare.

Per quanto riguarda ciò che ha detto l'onorevole Cadorna, e cioè che noi verremmo ad affermare il principio che non vi sarebbe nessuna differenza fra coloro che hanno prestato volontariamente servizio in guerra e coloro che l'hanno prestato volontariamente in pace, voglio ricordare agli onorevoli colleghi che il fatto della volontarietà non deve comunque ritenersi prevalente, giacchè ci troviamo innanzi tutto di fronte a un fatto squisitamente sociale e politico. Non è giusto che un cittadino, che abbia prestato per dieci o venti anni la propria attività al servizio dello Stato o di altro Ente, al momento in cui viene congedato non debba avere, come qualunque impiegato o salariato, neanche quella indennità che la legge prevede per le altre categorie di cittadini.

Voglio anche ricordare che vi è all'esame del Parlamento un disegno di legge col quale si propone di dare la pensione ai componenti la milizia volontaria sicurezza nazionale. Se arrivassimo a questo assurdo, di concedere cioè la pensione ai componenti la milizia volontaria sicurezza nazionale, che anche per la sua denominazione dimostra la volontarietà del servizio prestato, non capisco perchè non la si dovrebbe concedere agli ufficiali che hanno prestato il loro servizio allo Stato.

Torno a ripetere che non sono contrario ad un breve rinvio, facendo soltanto notare che questo disegno di legge ha già avuto molti rinvii. So che esso non è completo, anzi sono favorevole a che nelle categorie previste sia specificamente nominata anche quella dei carabinieri. Nel formulare la proposta di legge pensavo che i carabinieri fossero già compresi, in quanto all'articolo 1 si dice: «I servizi resi nelle Forze armate dello Stato», e che io sappia i carabinieri fanno parte delle Forze armate dello Stato.

Aggiungo che, poichè la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere negativo, a norma del Regolamento se gli onorevoli componenti la Commissione sono d'accordo potremmo discutere il disegno di legge e rinviarlo all'Assemblea la quale potrebbe ridiscutere il provvedimento ed apportargli tutti gli emendamenti che i singoli colleghi e lo stesso Ministero della difesa intendessero proporre.

CERICA. Vorrei prendere occasione da questa discussione per richiamare l'attenzione del Sottosegretario su un fatto. Qualche mese fa fui relatore di una legge che stabiliva l'erogazione di un'indennità una volta tanto per i sottufficiali dei carabinieri trattenuti in servizio per otto, dieci, dodici anni dal 1938 fino al 1950–51. Costoro quando furono richiamati in una età relativamente matura, avevano già una famiglia costituita. Incorporati nell'Esercito dove sono stati trattenuti sotto le armi per parecchi anni, hanno finito per perdere ogni possibilità di reinserirsi nella vita civile.

Nella mia relazione orale di questa legge dovetti a forza proporne l'approvazione così com'era perchè altrimenti avrei privato gli interessati di una indennità inadeguata, ma di cui avevano estremo bisogno. Allora espressi il voto che il Ministero si facesse compartecipe di questa situazione per poterci presentare di sua iniziativa un progetto di legge che non

considerasse questi sottufficiali alla stregua dei sottufficiali delle altre Forze armate, che, richiamati per ragioni di guerra ed avendo prestato per tre o quattro anni servizio, non si erano venuti a trovare nella situazione tragica di costoro che rappresentano una eccezione nel quadro generale dei richiami.

Ora, questa raccomandazione mi permetto di rinnovarla perchè in sede di discussione della presente proposta di legge, se il Ministero deve perfezionarla, la perfezioni tenendo presente la particolarissima situazione di cui ho fatto parola che va sanata, anche perchè al Senato tutti siamo continuamente sollecitati da questi sottufficiali che vengono a sollecitare la nostra comprensione, ed io mi rendo conto che hanno perfettamente ragione.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* All'onorevole Palermo mi permetto di ricordare che un esame della proposta di legge così come è stata da lui sottoposta al Parlamento in questo momento non potrebbe portare che alla sua reiezione, perchè quando una proposta di legge implicante il non indifferente onere di 3 miliardi l'anno non indica la fonte, non può avere come conseguenza che il suo rigetto.

PALERMO. Mi permetto far presente all'onorevole Sottosegretario che la maggior parte della copertura è assicurata dal decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, che prevede il finanziamento degli oneri derivanti allo Stato tramite una trattenuta del 6 per cento sullo stipendio, trattenuta esigibile anche posteriormente alla liquidazione dello stesso trattamento di quiescenza, e in rate mensili, come risulta dalla mia stessa relazione. Quindi mediante questa trattenuta già effettuata a carico degli interessati si può trovare la copertura per gran parte dei 3 miliardi.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Onorevole Palermo, a parte la questione formale che anche questa fonte da lei ricordata doveva essere specificatamente indicata nella proposta di legge – e non vi è nulla in proposito – dirò che il 6 per cento di trattenuta sugli stipendi in base al decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, non è a conti fatti nemmeno sufficiente a pagare la pensione a coloro ai quali la pensione è dovuta, a coloro che, avendo prestato servizio in guerra, o servizio di prima linea, hanno diritto ad ottenere la pensione. Quindi, rimane la fonte ordinaria, che è il bilancio, ossia le entrate generali dello Stato. È qui che il Ministero del tesoro non ha trovato la disponibilità. Comunque, nella prossima riunione potrò indicare quali e quanti sono i casi degli ufficiali che si trovano in queste condizioni e se la cifra richiesta corrisponde esattamente alle esigenze.

CADORNA, *relatore.* Non ho nulla in contrario alla proposta dell'onorevole Sottosegretario.

PALERMO. Sono anch'io favorevole.

CALDERA. Dato che vi è la possibilità di approvare questo disegno di legge, vorrei che l'onorevole Sottosegretario nel frattempo tenesse presente anche un altro aspetto della questione. Significherebbe veramente irridere al servizio prestato dagli ufficiali dell'Esercito, sia attraverso il richiamo sia attraverso l'offerta volontaria di prestazioni, se si tiene conto che proprio gli ufficiali e i sottufficiali della milizia volontaria sicurezza nazionale stanno ora preparando i loro documenti per ottenere la pensione; anzi certi distretti hanno richiesto agli ufficiali del disciolto Corpo il loro stato di servizio per poterlo aggiornare. Io penso che si potrebbe trovare una soluzione alla difficoltà economica. Se si rivedessero i quadri degli ufficiali della milizia volontaria sicurezza nazionale – giacchè sappiamo tutti che taluni, per esempio, caporali o sergenti dell'Esercito, arruolatisi nella costituita milizia, hanno raggiunto i gradi di capomanipolo, centurione, seniore, ecc. – la loro pensione, ove venisse liquidata, sarebbe ragguagliata all'ultimo grado rivestito nella milizia volontaria sicurezza nazionale. È in quel settore che potremmo trovare il sistema di risparmiare del denaro e di concedere la pensione con migliori criteri agli ufficiali che hanno prestato servizio nell'Esercito per richiamo o a domanda.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti la proposta avanzata dall'onorevole Sottosegretario di sospendere e di rinviare la discussione ad una prossima riunione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della Fondazione acropoli alpina » (N. 2739) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della Fondazione acropoli alpina », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gasparotto.

GASPAROTTO, *relatore*. Dal 1941 esiste a Trento la cosidetta Acropoli dell'Alpino, che ha carattere di Museo. Lo Stato lo aiutava allora con poca moneta. Successivamente il programma venne completato nel senso che si desse nel monumento prevalenza al carattere di Museo inteso come Archivio storico del Corpo degli alpini. A tale scopo l'originario sussidio fu aumentato a 200.000 lire annue, che oggi si dimostrano insufficienti. Il presente disegno di legge propone quindi di portare il contributo annuo a 500.000 lire.

Gli alpini meritano uno speciale riguardo senza far torto alle altre Armi, anche perchè essi godono di una particolare considerazione all'estero. Ricordo che alla vigilia del primo conflitto europeo il sottocapo di Stato Maggiore, generale Porro, diceva che la preoccupazione dei germanici di avere di fronte l'Esercito italiano era grande soprattutto per l'alto rispetto che essi nutrivano verso il Corpo degli alpini, particolarmente addestrati alla guerra di montagna, ai quali essi cercavano di contrapporre le truppe bavaresi.

Comunque, nel Trentino la religione dei ricordi è fortissima. Rovereto ha un Museo storico che è una vera meraviglia. Io l'ho visitato: è superbo, ed è alimentato dai soccorsi dei cittadini. Mi sono meravigliato come non gli sia stato concesso il riconoscimento giuridico, la costituzione ad Ente morale.

Sarebbe augurabile che queste due iniziative venissero fuse; ma vi sono fondate ragioni che vi si oppongono.

In conclusione, il disegno di legge mi sembra accettabile e ne propongo senz'altro l'approvazione alla Commissione.

PALERMO. Mi dichiaro favorevole.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si associa.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore della Fondazione Acropoli Alpina è elevato a decorrere dall'esercizio finanziario 1952-53, da lire 200.000 a lire 500.000.

(*È approvato*).

Art. 2.

La maggiore spesa di lire 300.000 annue derivante dalla presente legge graverà sullo stato di previsione del Ministero della difesa e verrà fronteggiata con lo stanziamento del capitolo n. 213 dello stato di previsione del Ministero predetto per l'esercizio 1952-53 e dei corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio della proposta di legge di iniziativa del senatore Bisori: « Trasferimento in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento chimici-farmacisti » (N. 2758).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Bisori: « Trasferimento in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento chimici-farmacisti ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cadorna.

CADORNA, *relatore*. Dopo l'ultima guerra un certo numero di ufficiali di complemento farmacisti, che non avevano il titolo prescritto ossia la laurea di chimica ma solo quella di

farmacia, fu richiamato in servizio di autorità essendo insufficiente questo personale specializzato. Questi ufficiali furono richiamati e trattenuti in servizio per molto tempo con piena soddisfazione dell'Amministrazione militare. La proposta di legge Bisori tende a sistemare questo gruppo di ufficiali facendoli diventare effettivi. Poichè gli organici recentemente approvati dal Parlamento contemplano un numero di subalterni e di capi molto superiore alle esigenze, vi sarebbe per essi anche il posto in organico.

In queste condizioni mi pare giusto riconoscere questo diritto ad alcuni ufficiali di complemento chimici-farmacisti, che ricoprono il grado di tenente o di capitano.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Propongo di sospendere la discussione per dar modo al Governo di esaminare a fondo la questione e di portare prossimamente dati precisi alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, metto ai voti la proposta di sospensiva e di rinvio della discussione avanzata dall'onorevole Sottosegretario. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Discussione e rinvio della proposta di legge di iniziativa del deputato Spiazzi: « Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia » (N. 2696) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Spiazzi: « Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine militare d'Italia », già approvata dalla Camera dei deputati.

Ricordo alla Commissione che su questa proposta di legge vi è il parere negativo della 5ª Commissione finanze e tesoro.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cerica.

CERICA, *relatore*. Gli assegni stabiliti nella presente proposta di legge devono essere considerati come il riconoscimento da parte dello Stato dell'eroismo dei nostri soldati in guerra. D'altra parte anche in altri Paesi gli atti di valore sono ricompensati con pagamenti in denaro.

Debbo ricordare alla Commissione che vi sono due ordini di riconoscimento al valor militare: vi è l'ordine delle medaglie e l'ordine delle onorificenze cavalleresche inerenti alla importanza dell'atto di valore compiuto in guerra. L'ordine delle medaglie premia il valore individuale del singolo soldato, l'altro, quello cavalleresco, premia il valore individuale ma in quanto esercitato nella sfera delle funzioni di comando. La ricompensa al militare che agisce non solo nella sfera individuale ma anche e soprattutto sotto la veste di comandante, esiste nell'Esercito italiano come in tutti gli Eserciti degli altri Paesi. Ora, si è fatta confusione tra l'ordine delle medaglie e quello cavalleresco. Ritengo necessario che sia precisata la differenza fra i due ordini; pertanto chiedo che le proporzioni stabilite precedentemente tra le misure annue degli assegni concessi alle medaglie e quelle stabilite per le decorazioni dell'Ordine militare d'Italia siano mantenute anche in questa proposta di legge, apportando le opportune modifiche. Soprattutto dobbiamo ancora aumentare le misure degli assegni, che sono troppo meschine.

GASPAROTTO. Debbo dichiararmi nettamente contrario a che gli atti di valore siano ricompensati in denaro.

All'onorevole Sottosegretario desidero rivolgere la preghiera che nell'esaminare questa proposta di legge in una delle prossime riunioni il Governo tenga anche presente il voto già espresso dalla Commissione per l'aumento del valore della polizza.

PALERMO. Associandomi a quanto è stato detto dal relatore, sono d'opinione che gli assegni debbano essere aumentati, e che gli assegni previsti non costituiscano una « valutazione » in denaro del sacrificio e dell'eroismo dei nostri soldati, ma costituiscano un « riconoscimento » da parte dello Stato dell'atto di valore.

CASARDI. Sono anch'io d'avviso che o si aumentano le misure annue degli assegni alle medaglie al valor militare che sono veramente irrisori (basta pensare che attualmente l'assegno per la medaglia d'argento è di lire 100

al mese !), o è preferibile abolire gli assegni stessi.

Mi permetto di ricordare che l'Ordine militare d'Italia è una decorazione al valore. Difatti anche nel Regolamento di disciplina della Marina vi è un paragrafo in cui sono elencate le decorazioni al valore, e al primo posto è iscritto l'Ordine militare d'Italia. Tale onorificenza unisce il merito al valore militare e di essa sono stati insigniti alti gradi delle Forze armate, ma anche semplici ufficiali inferiori.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Certamente non vi è stato nessun altro disegno di legge che abbia avuto maggior travaglio di questo. Il Sottosegretario alla difesa, durante la discussione alla Camera, si è preoccupato della questione e dopo notevoli sforzi è riuscito ad aumentare del doppio gli assegni previsti nell'originaria proposta di legge dell'onorevole Spiazzi, il quale, come voi sapete, è il Presidente dell'Associazione del Nastro azzurro. La proposta di legge ebbe alfine il plauso di tutta la Commissione e quello incondizionato del Nastro azzurro, che si ritenne pienamente soddisfatto della decisione.

Se la questione si porta sul terreno morale e sentimentale, certamente l'assegno non può essere commisurato all'entità del sacrificio, del l'atto di valore, perchè ad esso non vi sarebbe prezzo corrispettivo; ma se la questione si porta sul terreno economico, allora devo dire che il criterio seguito, di moltiplicare per cinquanta gli assegni prebellici, rappresenta un giusto adeguamento del valore della moneta, tenendo anche conto che il trattamento economico dei dipendenti dello Stato non è sulla base di uno a cinquanta.

Non comprendo il diniego della Commissione finanze e tesoro in quanto la copertura fu rinvenuta e fu indicata con precisione nell'articolo 3.

All'onorevole Gasparotto rispondo che senza altro accetto la sua richiesta di parlare nella prossima riunione della polizza.

PALERMO. Faccio osservare all'onorevole Sottosegretario che le 800 lire stabilite come assegno alla medaglia d'oro prima della guerra erano motivate da un'altra concezione, quella dell'Italia del Risorgimento. Purtroppo dal Risorgimento ad oggi la nostra moneta ha subìto molte svalutazioni, per cui anche l'aver moltiplicato gli assegni per cinquanta non deve significare che non si possa procedere ad un ulteriore adeguamento.

Prego pertanto il Governo di fornirci la prossima volta dati più precisi così da trovare un accordo per apportare alla proposta di legge quelle varianti e quei miglioramenti che ritengo indispensabili proprio per adeguare le decorazioni al valore.

PRESIDENTE. Dopo questi interventi, ritengo opportuno proporre alla Commissione di rinviare la discussione per dar modo al Governo di riesaminare più a fondo la materia e vedere di superare il parere contrario della Commissione finanze e tesoro.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Mi dichiaro favorevole alla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, così rimane stabilito.

La riunione termina alle ore 10,45.